

# CAMERA DEI DEPUTATI - LEGISLATURA XV

## Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 69 del 12/11/2006

*Omissis*

### **Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) (A.C. 1746-bis ).**

#### **Esame Emendamento Garnero Santanchè 6.02, 6.03.**

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garnero Santanchè 6.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Signor Presidente, volevo richiamare l'attenzione su questo articolo aggiuntivo perché a mio avviso tratta una questione molto importante. La bandiera di questo Governo sulla presente legge finanziaria è quella dell'equità sociale. A noi proprio non sembra, ma magari la maggioranza potrebbe fare uno sforzo, accogliendo questa proposta emendativa. Infatti, chiediamo un contributo di solidarietà da parte delle fondazioni per la creazione di un fondo famiglia. Ben sappiamo che nella legge finanziaria le risorse messe a disposizione e a sostegno delle famiglie sono davvero troppo poche.

Vorrei allora la prova che non si tratta di un Governo forte con i deboli, ma molto debole con i potenti, e che è possibile rimuovere le sacche di privilegio che ancora esistono nel nostro paese. A mio avviso, si può trovare coesione su questa proposta emendativa che va nella direzione dell'equità sociale, come avete raccontato all'interno e fuori da quest'aula. Alcuni partiti della vostra maggioranza hanno preparato manifesti dove sono raffigurati dei panfili e dove è scritto che anche i ricchi devono piangere. Lo spirito di questo emendamento va proprio in tal senso, chiedendo alle fondazioni il 4 per cento. Sappiamo bene quale sia il patrimonio delle fondazioni, che corrisponde a circa 40 miliardi di euro. Da tale considerazione nasce la richiesta di un contributo di solidarietà perché sono soprattutto le famiglie più deboli e con i redditi più bassi che chiedono a questa maggioranza ma anche all'opposizione di fare qualcosa in più per il loro sostegno in un momento difficile. Pertanto, chiedo che sia prestata attenzione su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere questo articolo aggiuntivo e svolgere una breve considerazione a quanto già egregiamente affermato dall'onorevole Garnero Santanchè. La richiesta di un contributo straordinario alle fondazioni bancarie per attuare un fondo di solidarietà a vantaggio delle famiglie va incontro a quanto avete sempre detto e non volete attuare. Si tratta di istituire un fondo per famiglie davvero indigenti, con reddito annuo inferiore a

quindicimila euro con figli numerosi o disabili. Insomma, se non siete sensibili a questo problema, evidentemente non avete né cuore né cortecchia, ma un ingranaggio perverso di insensibilità (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Consolo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo in esame. Le considerazioni svolte dall'onorevole Santanchè mi hanno assolutamente convinto e chiedo dunque di condividerlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Crosetto. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. Perché a titolo personale?

PRESIDENTE. Perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Di Virgilio.

GUIDO CROSETTO. Chiedo scusa, non avevo sentito.

Presidente, l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Santanchè, che chiedo di sottoscrivere, prevede in sostanza il contributo di un miliardo e mezzo dalle fondazioni bancarie per aiutare la famiglia. Potrebbe essere riformulato e presumo per questo che vi sia la disponibilità della collega, se qualcuna delle norme su cui si prevede di utilizzarlo non sia condivisa, ma non riesco a capire come si possa dare parere contrario ad una proposta emendativa che non ha costi aggiuntivi e che prevede un miliardo e mezzo di euro all'anno per le famiglie, sottraendolo, Presidente, alle fondazioni bancarie, il cui capitale complessivo supera i 150 miliardi di euro...

PRESIDENTE. La prego di concludere!

GUIDO CROSETTO. ...che, se mi permette una osservazione personale, sono governate in questo paese da otto persone sostanzialmente...

PRESIDENTE. Deve concludere!

GUIDO CROSETTO. ...autoreferenziali. Veda il Parlamento cosa vuole fare sull'articolo aggiuntivo in questione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Santelli. Ne ha facoltà.

JOLE SANTELLI. Presidente, intervengo per sottoscrivere l'articolo aggiuntivo presentato dalla collega Santanchè, ma anche per chiedere ai colleghi di maggioranza di provare quello che è in realtà l'animo vero di questa legge finanziaria.

Noi diciamo da tempo che a soffrire saranno i più poveri e che i veri beneficiari di questa finanziaria alla fine saranno soprattutto le banche, che sono rette dai «boy banchieri» amici del Presidente Prodi.

La questione politica è la seguente: colleghi di Rifondazione, possiamo chiedere un piccolo sacrificio ai veri ricchi, per dare un contributo alle famiglie bisognose? Non è a carico dello Stato, ma dei veri ricchi, è un contributo reale di solidarietà: appoggiate questo articolo aggiuntivo e forse anche «sbugiardate» i nostri pregiudizi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cota. Ne ha facoltà.

ROBERTO COTA. Presidente, intervengo per dichiarare che, a nome di tutto il gruppo, sottoscriveremo e sosterremo l'articolo aggiuntivo in esame. Va anche detto che il parere contrario del Governo, e cioè la mancata disponibilità all'accoglimento, evidenzia, a mio avviso, due aspetti. Il primo riguarda il fatto che questa legge finanziaria, lungi dall'essere redistributiva, come vogliono far credere Prodi e il Governo, in realtà colpisce non solo il ceto medio, ma anche i ceti medio-bassi e gli strati più deboli della popolazione. Se così non fosse, il Governo avrebbe dato parere favorevole all'articolo aggiuntivo in esame, il quale invece colpisce certamente le fasce alte nella misura in cui va a colpire realtà come le fondazioni bancarie, che non hanno certo problemi se alla fine del mese vengono loro tolte 100, 200 o qualche migliaia di euro!

La seconda considerazione, Presidente, colleghi, è legata al fatto che questo Governo è stato eletto con l'appoggio forte di un sistema bancario, da parte di quelli che veramente contano, da parte degli amici degli amici, che si riuniscono nelle stanze e fanno grandi movimenti che poi condizionano la nostra economia. Tanto per intenderci, quello delle fondazioni è il sistema dell'autoreferenzialità, dove si continuano a nominare le stesse persone, anzi sono le stesse persone che si nominano con un meccanismo che è molto lontano da quello della trasparenza.

Quando andiamo ad analizzare i rapporti tra le fondazioni e le banche e le molte fusioni che si vengono a realizzare in questi ultimi periodi, notiamo che spesso esse sono realizzate in base agli interessi personali di chi sta alla guida delle grandi banche e allo stipendio che tali banchieri riescono a guadagnare dal risultato delle fusioni stesse.

Per questi motivi, la Lega Nord voterà a favore dell'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIORGIA MELONI (*ore 22,25*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Intervengo per apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo in esame e per invitare il Governo a ripensare all'annunciato voto contrario. Chiedo anche, se è possibile, di accantonare l'articolo 6, in attesa di questo ripensamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leddi Maiola. Ne ha facoltà.

MARIA LEDDI MAIOLA. Presidente, l'intervento dell'onorevole Santanchè è interessante, ma credo abbia un vizio di fondo: le fondazioni di origine bancaria sono state dichiarate con le sentenze n. 300 e n. 301 della Corte costituzionale del 2003 soggetti di diritto privato e quindi soggetti organizzatori delle libertà sociali. Credo sia quindi difficilmente percorribile la strada proposta dall'onorevole Santanchè, e condivisa da molti colleghi, di individuare una modalità di intervento che «costringa» un soggetto privato a erogare le risorse per questa finalità.

Pur essendo interessante il problema sollevato, e cioè che in questo paese vi siano soggetti, quali le fondazioni bancarie, che hanno una fortissima patrimonializzazione e a disposizione risorse per finalità di interesse collettivo estremamente consistenti, credo che sia estremamente riduttivo per il Parlamento stesso pensare che il rapporto con un sistema così dotato finanziariamente, e con finalità molto simili a quelle da noi intraprese nel definire la normativa nell'interesse di scuole, università, sanità e ricerca, possa ridursi a chiedere una *una tantum*, con modalità francamente difficili da ammettere sotto il profilo costituzionale.

Credo che ben più e meglio si possa fare, definendo in modo più organico quale debba essere il

rapporto con le fondazioni bancarie, uscendo dalla episodicità della richiesta ed entrando invece in un approfondimento ben diverso e più consistente degli obiettivi comuni e delle finalità che si possano condividere nell'utilizzo delle risorse di questi soggetti che - lo ripeto - in modo ormai irrevocabile sono stati definiti soggetti di diritto privato (*Applausi dei deputati del gruppo L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barani. Ne ha facoltà.

LUCIO BARANI. In effetti, avevo alcuni dubbi a sottoscrivere l'articolo aggiuntivo della collega Garnero Santanchè, ma l'intervento della collega Leddi Maiola mi ha convinto e chiedo di sottoscriverlo: qualcuno mi deve spiegare, come mi veniva suggerito, perché alle aziende private il trattamento di fine rapporto lo possiamo togliere, mentre alle fondazioni bancarie non possiamo togliere neppure un euro (*Applausi dei deputati dei gruppi Democrazia Cristiana-Partito Socialista, Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega, Misto-Movimento per l'autonomia*). Perché? A cosa vi serve? Quali sono i fini?

Questo è il Parlamento della Repubblica. La collega che ha parlato sa perfettamente che possiamo legiferare.

CESARE CAMPA. Vergognatevi!

LUCIO BARANI. Mi scuso con l'onorevole Santanché per aver dubitato e la prego di accettare le nostre firme per sottoscrivere l'ordine aggiuntivo da lei presentato, anche se in ritardo. Non avevo capito l'importanza. Me l'ha fatto capire la collega Leddi Maiola (*Applausi dei deputati dei gruppi Democrazia Cristiana-Partito Socialista e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri colleghi che chiedono di parlare. L'onorevole Campa ha chiesto la possibilità di un accantonamento, ma prendo atto che il relatore, onorevole Ventura, è favorevole a proseguire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garnero Santanché 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 485*

*Votanti 454*

*Astenuti 31*

*Maggioranza 228*

*Hanno votato sì 175*

*Hanno votato no 279*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garnero Santanché 6.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garnero Santanché. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Signor Presidente, intendo illustrare brevemente l'articolo aggiuntivo a mia firma, che ha lo stesso spirito dell'articolo aggiuntivo precedente, ma riguarda soltanto il contributo di solidarietà sull'incremento del patrimonio. Ciò servirebbe per istituire un fondo a favore degli incapienti. È sempre lo stesso principio di prima, un principio di equità sociale. Come ho già detto, abbiamo visto che in questa finanziaria, le risorse disponibili per gli incapienti sono, praticamente, uguali a zero. Credo sia possibile chiedere alle fondazioni un contributo di

solidarietà sull'incremento. Ma, come ha appena dimostrato, la maggioranza dell'Assemblea ha poca sensibilità per le persone che hanno maggiore bisogno, per quelle per le quali si dovrebbero introdursi misure di sostegno. Il mio pensiero non è malizioso, quando continuo a ripetere che il Governo attuale sa essere molto forte con i deboli, quando si tratta di tassare le famiglie italiane, anche quelle con redditi più bassi. Quando si tratta di far pagare maggiormente le prestazioni sanitarie con il *ticket* sui ricoveri al pronto soccorso, non si pone problemi, ma, invece, quando si tratta di individuare sacche di privilegio presenti nel nostro paese, non vi è nessuno che abbia la forza di combattere veramente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO LEONI (*ore 22,35*)

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Si parla di sacrifici. Voi, Governo e maggioranza, avete raccontato in questi giorni che tutti gli italiani sono chiamati a fare sacrifici, anche coloro che di sacrifici non dovrebbero farne. Ma, invece, non volete sentir parlare di sacrifici per chi ha grandi patrimoni e grandi rendite e gli italiani vi giudicheranno anche per questo, per la vostra poca equità sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crosetto. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. L'onorevole Leddi Maiola (che mi sembra sia la responsabile del settore credito della Margherita) ha svolto un intervento che non può non essere accolto anche dagli esponenti dell'opposizione. Lei chiede per quale motivo il Parlamento debba limitarsi ad intervenire sul problema delle fondazioni con questo articolo aggiuntivo. Non può rivisitare il problema delle fondazioni? Ricordo ai colleghi che le fondazioni sono state istituite 16 anni fa. Allora, il patrimonio era di 10 mila miliardi, mentre ora supera i 300 mila miliardi.

Esporrò una mia tesi personale, però mi sembra che gli organismi che dirigono le fondazioni siano assolutamente autoreferenziali e, nel contempo, molte delle finalità delle fondazioni sono le stesse che, in qualche modo, in Assemblea, anche con il disegno di legge finanziaria, cerchiamo di interpretare.

Se la disponibilità dell'onorevole Leddi Maiola è una disponibilità complessiva della maggioranza, sottosegretario Letta, e se parlare di fondazioni non crea a nessuno di noi problemi di riverenza, chiederei alla collega Santanché, altrimenti lo farò io, di preparare un ordine del giorno, di cui mi aspetto l'accoglimento da parte del Governo, affinché nel più breve tempo possibile, in Assemblea, si affronti in modo definitivo e costruttivo tutto il comparto delle fondazioni, delle loro finalità ed autoreferenzialità.

Non possiamo affrontarlo solo, come è stato detto l'altro giorno in Commissione finanze, quando arrivano due fondazioni che chiedono di superare del 30 per cento la proprietà di una banca. Affrontiamo la questione anche nell'interesse del nostro paese.

Se vi è disponibilità da parte della maggioranza... Vedo il sottosegretario Letta che fa cenno di no.

ENRICO LETTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Stavo solo dicendo di no a quello che era dietro.

GUIDO CROSETTO. Signor sottosegretario, mi aspetto non una risposta amichevole informale, ma un intervento al microfono, come compete al Governo, quando è interpellato da qualunque rappresentante dell'Assemblea.

Comunque, togliere al Parlamento la possibilità di intervenire sulle fondazioni bancarie, senza prendere atto di cosa siano diventate oggi, vuol dire far perdere all'intera economia italiana ed allo Stato una possibilità che non possiamo negarci.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'orientamento dell'articolo aggiuntivo in esame non è accoglibile e se quello dell'ordine del giorno sarà sulla stessa linea, non so se il Governo potrà accoglierlo. È possibile che il Governo accetti un ordine del giorno che affronti in altro modo l'argomento, ma sicuramente non sulla base - ripeto - dell'orientamento dell'articolo aggiuntivo in esame. Ciò non è possibile.

Del resto, il Governo di centrodestra ha avuto cinque anni per pensarci e ci ha provato, con esiti che, ricordiamo molto bene, sono stati negativi. Quindi, il tentativo di spingere il Governo a ripetere l'errore del centrodestra non è accoglibile. L'argomento esiste. Parlare di fondazioni, del loro ruolo, della loro destinazione e finalità è questione che faremo, a tempo debito, in altra sede.

ELIO VITO. Quale sede?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Raiti. Ne ha facoltà.

SALVATORE RAITI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, l'oggetto della discussione è particolarmente importante. Non posso non essere d'accordo con quanto esplicitamente detto dal sottosegretario Grandi. I due articoli aggiuntivi presentati - parlo a nome del gruppo dell'Italia dei Valori - hanno profili che, riteniamo, sono anche di illegittimità costituzionale. Però, è anche vero che le fondazioni sono ormai diventate un soggetto particolarmente importante che «patrimonializza» molte risorse, su cui lo Stato potrebbe intervenire, nei limiti consentiti dalla Costituzione e dall'ordinamento vigente, per ridisciplinare la materia e per fare in modo di andare incontro alle esigenze che, se non sono poste in maniera strumentale dall'onorevole Santanché e dai colleghi del centro destra (e ritengo che non lo siano), possono essere spositate.

Esprimiamo, quindi, il nostro consenso alla proposta presentata dal gruppo di Forza Italia, dato che ha parlato il capogruppo della Commissione bilancio di Forza Italia, per affrontare l'argomento o attraverso la presentazione di un ordine del giorno o, comunque, una normativa complessiva che consenta di rimettere ordine nella materia e di recuperare risorse che potranno essere spese in direzione dei bisogni delle classi più povere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, la materia in esame ha coinvolto in maniera anche appassionata l'Assemblea nel corso della passata legislatura. Non si può aprire, lungo un cosiddetto spiraglio emendativo, un dibattito così delicato. È fuori discussione che la questione dei rapporti tra il sistema bancario ed il ruolo delle fondazioni, sia tuttora aperta. Però non possiamo dimenticare che, dalla fase in cui tutto il sistema bancario era pubblico, è passata - diciamo così - molta acqua sotto i ponti. L'idea, oggi, di legiferare come se nulla fosse accaduto, è del tutto illusoria. Tra l'altro, vorrei ricordare un elemento molto importante. Nella passata legislatura, onorevole Crosetto, la questione dell'autoreferenzialità è quella che ha mosso, non solo il ministro Tremonti, ma anche alcuni di noi, e non vi era una sintonia totale su come muoversi, come lei ben ricorda, perché si è voluto probabilmente fare troppo.

Per poter «tagliare le unghie» a tale autoreferenzialità, infatti, sarebbe stato necessario procedere in un modo così equilibrato da evitare la pronuncia del Consiglio di Stato e, successivamente, la sentenza della Corte costituzionale in tale materia.

Aver voluto caricare di esiti impropri la finalità che lei, giustamente, ha ricordato, tuttavia, ha fatto perdere quella battaglia campale. Per tornare a trattare nuovamente tale questione, occorre approfondire l'argomento e considerare «il contenuto», «il contenitore» e la condizione in cui operare, senza però legarli al problema odierno delle finalità verso le quali indirizzare i patrimoni

delle fondazioni.

Pertanto, sono del parere che un tema di tale delicatezza debba essere ripreso, tuttavia bisogna individuare il contesto più adatto. Si tratta sempre di un contesto parlamentare, ma non mi pare possa essere questa la sede (*Applausi di deputati dei gruppi UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) e L'Ulivo*).

MICHELE VENTURA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA, *Relatore*. Signor Presidente, mi trovo molto d'accordo con le considerazioni testè svolte dal collega Tabacci; vorrei tuttavia dire all'onorevole Crosetto e ad altri colleghi che questo tentativo di piegare tutto in maniera propagandistica non mi convince, ed intendo spiegarne il motivo.

Se dobbiamo avviare un dibattito in questa Assemblea, nel quale dobbiamo essere obbligatoriamente indicati come coloro che difendono i «poteri forti» - poiché ci viene detto che siamo «quelli dei poteri forti» e che dobbiamo dimostrare che non siamo coloro che li appoggiano -, vorrei rispondere che ciò è un po' paradossale e che viene fatta da voi una descrizione caricaturale della realtà.

Si tratta di un argomento talmente serio, come ha ricordato il collega Tabacci, di cui ci siamo occupati più volte, nella scorsa legislatura, nei dibattiti svolti in quest'aula, e di cui anche l'onorevole Crosetto è stato un protagonista.

Il collega Tabacci ha giustamente ricordato anche la sentenza della Corte costituzionale in tale materia, la quale ha stabilito un punto fermo non solo, in primo luogo, sulla questione della *governance*, ma anche sulla natura stessa delle fondazioni.

Se vogliamo affrontare nuovamente tale questione in termini seri, allora, è necessario approfondirla seriamente. Ciò nulla toglie all'iniziativa promossa dall'onorevole Garnero Santanchè, ma non può diventare una bandiera da sventolare. Non si può affermare, infatti, che si potrebbe andare incontro ai bisogni dei cittadini deboli prendendo risorse da tali soggetti, perché dobbiamo varare solo misure serie che sappiamo di poter portare a compimento.

Per tale motivo, inviterei a svolgere su temi di questa natura una riflessione più pacata e seria, effettuando i necessari approfondimenti e non soltanto presentando una proposta emendativa al disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi L'Ulivo e Comunisti Italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alemanno. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza Nazionale non accetta lezioni di sussidiarietà da questa maggioranza e neanche da alcuni alleati del Governo (*Commenti dei deputati del gruppo L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia...!

GIOVANNI ALEMANNO. Non le accetta perché il sequestro forzoso del trattamento di fine rapporto, compiuto da parte della maggioranza, è esattamente la negazione assoluta e inimmaginabile proprio di tale principio (*Commenti dei deputati del gruppo L'Ulivo*)! Quindi, da questo punto di vista, niente è più contrario al principio di sussidiarietà di quanto voi avete fatto! In secondo luogo, voglio ricordare che le osservazioni formulate sulla natura giuridica delle fondazioni sono del tutto fuori luogo: nel caso della proposta emendativa in esame, infatti, stiamo parlando non di un sequestro del patrimonio o di un cambiamento degli assetti delle fondazioni stesse, bensì di un regime di tassazione. L'articolo aggiuntivo in questione, dunque, non ha nulla a che vedere con la natura giuridica delle fondazioni!

Detto ciò, credo che la strada più giusta da intraprendere sia quella di trasfondere il contenuto dell'articolo aggiuntivo Garnero Santanchè 6.03 in un ordine del giorno, sul quale interverrà successivamente la stessa deputata. Preannuncio all'Assemblea, tuttavia, che è stata presentata un'altra proposta emendativa, con la quale si propone di ridurre il trasferimento forzoso del trattamento di fine rapporto, che fa ricorso a coperture finanziarie simili a quella dell'articolo aggiuntivo esame.

Nei prossimi giorni, quando verrà esaminata tale proposta, allora vorrò vedere quale è la sussidiarietà cui si fa riferimento. Si parlerà forse della sussidiarietà di queste fondazioni bancarie, che sappiamo bene quanti problemi hanno creato nel corso della loro storia e che ricordo che lo stesso Giuliano Amato definì, dopo averle in qualche modo create, dei «mostri»? Oppure si preferirà la sussidiarietà che lascia risorse alle imprese, vale a dire a chi compete ogni giorno sul mercato?

Vorremmo vedere quale sarà la vera sussidiarietà orizzontale di cui si parla! Vedremo se sarà quella dei grandi gruppi economici o quella delle piccole imprese, cui si sta sottraendo il TFR (*Commenti dei deputati del gruppo L'Ulivo - Una voce dai banchi del gruppo L'Ulivo: A studiare!*)!

ANDREA LULLI. Non sei neanche informato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Cota. Ne ha facoltà.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, chiedo quanto meno un attimo di silenzio (*Commenti dei deputati del gruppo L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Cota, svolga pure tranquillamente il suo intervento.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, penso sia giusto avviare un dibattito sulle fondazioni: pertanto, concordo con la richiesta avanzata dall'onorevole Crosetto e preannuncio che il nostro gruppo sosterrà la presentazione di un ordine del giorno in tal senso.

Vorrei tuttavia tornare al dibattito che oggi si svolge sul disegno di legge finanziaria e, in particolare, a quello relativo alla proposta emendativa presentata dalla collega Garnero Santanchè; ciò perché, in caso contrario, si rischia di introdurre argomenti che potrebbero essere strumentalizzati da chi vuole veramente gettare un po' di fumo negli occhi!

Vorrei pertanto ricordare che, con il disegno di legge finanziaria, si decide a chi prendere i soldi; si stabilisce, in altri termini, se inasprire la pressione fiscale e nei confronti di chi farlo. Anche se pensiamo che, indubbiamente, tale provvedimento non debba essere uno strumento per inasprire la pressione fiscale, vorrei evidenziare che avete predisposto una manovra finanziaria di 34 miliardi di euro che prevede circa 30 miliardi di nuove tasse. Pertanto, avete scelto di impostare tale provvedimento sulla base della logica «lacrime e sangue», inasprendo l'imposizione tributaria. Si deve decidere, allora, a chi fare versare queste lacrime e a chi prelevare il sangue!

Ritengo sia più giusto prelevare un po' di sangue alle fondazioni piuttosto che ai lavoratori o ai piccoli e medi imprenditori. Ho ascoltato l'onorevole Leddi Maiola svolgere alcune considerazioni giuridiche: ebbene, vorrei osservare che, attraverso una legge, possiamo decidere di intervenire come vogliamo sul sistema impositivo, e ricordo anche illustri precedenti in tal senso. Mi pare che Amato, quando era Presidente del Consiglio, non ci abbia pensato due volte a saccheggiare i conti correnti dei contribuenti! In una notte, infatti, si sono «spazzolati» i soldi dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)!

Mi sembra che questo Governo non ci abbia pensato su due volte nel sottrarre, con il prelievo forzoso del TFR, un'importante disponibilità di denaro liquido alle imprese, le quali vanno incontro anche alla revisione dei parametri di Basilea 2!

Mi pare, inoltre, che l'Esecutivo non ci abbia pensato due volte nel togliere il trattamento di fine rapporto ai lavoratori, tant'è - visto che facciamo i giuristi e citiamo le sentenze della Corte

costituzionale e le relative interpretazioni - che voi lo sapete bene! Infatti, avete inserito all'interno del disegno di legge finanziaria una «norma di salvaguardia», poiché sapete benissimo che il prelievo del trattamento di fine rapporto dei lavoratori è un meccanismo che contrasta con i principi ed i parametri stabiliti dall'Unione europea! Voi avete contabilizzato in bilancio un'entrata che non potete contabilizzare, poiché il TFR è di proprietà non dello Stato, ma dei lavoratori! Dunque, per decenza, non citiamo le sentenze e le relative interpretazioni! In questo caso, infatti, si vogliono difendere gli interessi di alcuni. Si tratta di quei pochi che sono molto potenti, sono vostri amici e vi hanno sempre sostenuto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, ci siamo astenuti nella votazione sull'emendamento precedente, e così ci comporteremo anche ora, non perché siamo contrari alle finalità dichiarate dall'onorevole Santanchè, né rispetto all'emendamento precedente né all'articolo aggiuntivo attualmente in votazione. Le stesse finalità le avevamo indicate con i nostri emendamenti all'articolo 3. Ci stupisce molto la copertura di un contributo straordinario alle fondazioni di origine bancaria. Lo dico con grande chiarezza: il mio gruppo parlamentare ed io stesso ci siamo alzati quando il ministro Tremonti ha tentato una riforma che ho contrastato. Le sentenze della Corte costituzionale n. 300 e 301 del 2003 hanno ben definito le fondazioni di origine bancaria: istituti privati di pubblica utilità, riconoscendo alle fondazioni di origine bancaria la prevenienza rispetto allo Stato ed il principio di sussidiarietà. Nessuno vuole dare lezioni, ma non togliamo a chi fa sussidiarietà i soldi per farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Crosetto. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. Presidente, vorrei aggiungere il mio invito all'onorevole Santanchè. L'importante era sollevare in aula il tema delle fondazioni - onorevole Ventura, e se il Governo vorrà aggiungere qualcosa (*Commenti del deputato Marcenaro*) - e mi pare di comprendere che c'è la disponibilità del Governo e della maggioranza ad accettare un ordine del giorno.

Mi riconosco totalmente nelle parole dell'onorevole Tabacci. Per sottolineare il tema delle fondazioni, vorrei ricordare a molti colleghi di cosa stiamo parlando: si tratta di un sistema che eroga oltre un miliardo e mezzo di euro all'anno. Questa cifra non tocca la rendita del patrimonio. Il sistema delle fondazioni bancarie tutti gli anni ha a disposizione molto di più di quello che ha a disposizione, ad esempio, la Camera nella finanziaria per intervenire in alcuni settori primari. Si tratta di un tema che va posto, perché stiamo parlando di fondazioni che la Corte costituzionale ha riconosciuto avere natura privata, diciamo così, e che hanno disponibilità create nel corso degli anni che sono, in qualche modo, di tutti. Parliamo di un patrimonio superiore a quello della Banca d'Italia, enormemente superiore, e quindi di un tema che in qualche modo la politica deve affrontare. Non dico che può essere affrontato il tema del prelievo o quello dei consigli di amministrazione, che è l'unico argomento che interessa, ma in ogni caso un tema di questo tipo in un paese a scarsità di risorse non può non essere affrontato. Il senso del mio intervento è questo. Mi auguro di trovare la disponibilità del collega Ventura, del presidente Duilio e di tutto il Governo ad accettare un ordine del giorno in tal senso, che l'onorevole Santanchè si preoccuperà di formulare. Credo che l'intervento dell'onorevole Tabacci significhi che anche l'UDC è d'accordo su una soluzione di questo tipo che metterebbe, mi rivolgo al ministro Chiti, il Parlamento nella condizione di affrontare questo tema. L'altro giorno, in Commissione finanze, il problema era emerso in un altro modo.

Penso che faremo un buon servizio utilizzando il disegno di legge finanziaria, che è uno dei pochi momenti in cui si riesce a discutere di tutto, poiché non abbiamo avuto molti momenti di dibattito, allora cogliamo l'occasione di un emendamento per introdurre i temi della prossima agenda politica. Se così sarà, avremo fatto qualcosa di positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Costa. Ne ha facoltà.

ENRICO COSTA. Grazie, Presidente. Sono vere e condivisibili alcune affermazioni dell'onorevole Tabacci, poiché è giusto agire con metodo e con una certa organicità, ma sarebbe giusto farlo se ci trovassimo di fronte ad un provvedimento organico, se la legge finanziaria in discussione fosse omogenea e non così frammentaria. Oggi, invece, ci troviamo di fronte un provvedimento che tocca mille argomenti e mille questioni, sicuramente non in modo omogeneo, ma assolutamente frammentario e disorganico. Ebbene, discutendo del tema delle fondazioni bancarie si invocano organicità, metodo e serietà: quanto meno la discussione ha suscitato un'analisi politica, anche se non approfondita ed è stato gettato un sasso nello stagno. Mi stupisce, però, che attraverso la legge finanziaria si possano mettere le mani nelle tasche dei cittadini, si possa intervenire sulle imprese, si intervenga sugli enti locali e ci si trovi invece di fronte a dei totem, dei soggetti che godono una sorta di impunità. Auspico che il Parlamento e la politica intervengano e non solo quando hanno a che fare con scelte relative ai consigli di amministrazione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Grazie, Presidente. Proprio per le osservazioni formulate da alcuni colleghi, dall'onorevole Crosetto all'onorevole Costa, ritiro il mio articolo aggiuntivo 6.03 e accolgo la proposta del relatore e del Governo di trasformarlo in ordine del giorno. Penso che un argomento così importante, che ricade sui cittadini italiani, non si possa liquidare con un voto contrario o favorevole. Penso che il dibattito sulle fondazioni non possa più essere rimandato, come ha ricordato l'onorevole Crosetto, poiché è stato sollevato anche durante la scorsa settimana nella Commissione finanze. Poiché bisogna ottenere risultati per il paese, ritengo che un patrimonio così ingente come quello delle fondazioni bancarie non possa essere lasciato nelle mani di qualcuno. Sottolineo con rammarico che il Governo ha dimostrato ancora una volta di essere molto forte con i deboli, ma altrettanto debole con i forti. Presenteremo dunque un ordine del giorno.